

# DI QUESTO PANE NON NE MANGEREMO PIU'

PAROLE E FATTI DALLA MOBILITAZIONE  
CONTRO LA SEZIONE AS2 DEL CARCERE  
DE L'AQUILA DEL GIUGNO 2019



## **DI QUESTO PANE NON NE MANGEREMO PIÙ (dichiarazione d'inizio dello sciopero della fame)**

Ci troviamo da quasi due mesi rinchiusi nella sezione AS2 femminile de L'Aquila, ormai sono note, qui e fuori, le condizioni detentive frutto di un regolamento in odore di 41bis ammorbidito. Siamo convinte che nessun miglioramento possa e voglia essere richiesto, non solo per questioni oggettive e strutturali della sezione gialla (ex-41bis): l'intero carcere è destinato quasi esclusivamente al regime 41bis, per cui allargare di un poco le maglie del regolamento di sezione ci pare di cattivo gusto e impraticabile, date le ancor più pesanti condizioni subite a pochi passi da qui, non possiamo non pensare a quante e quanti si battono da anni accumulando rapporti e processi penali. A questo si aggiunge il maldestro tentativo del DAP di far quadrare i conti istituendo una sezione mista anarco-islamica, che si è concretizzato in un ulteriore divieto di incontro nella sezione stessa, con un isolamento che perdura. Esistono condizioni di carcerazione, comune o speciale, ancora peggiori di quelle aquilane. Questo non è un buon motivo per non opporci a ciò che impongono qui. Noi di questo pane non ne mangeremo più: il 29 maggio iniziamo uno sciopero della fame chiedendo il trasferimento da questo carcere e la chiusura di questa sezione infame.”

*Silvia e Anna*

### **IL PROGRESSO DELLA SOFFERENZA**

*«Come fa un uomo a ottenere il potere su un altro uomo, Winston?»*

*Winston ci pensò un po' su. «Facendolo soffrire» disse infine.*

*«Esattamente...Il potere consiste appunto nell'infliggere la sofferenza e la mortificazione...Il progresso, nel nostro mondo, vorrà dire soltanto il progresso della sofferenza.»*

*George Orwell, 1984*

In Italia lo Stato tortura. Non parliamo soltanto delle brutalità commesse dalle forze dell'ordine nelle varie caserme e prigioni. C'è dell'altro.

In questo paese esiste un regime di carcerazione speciale chiamato 41 bis. Ad esso sono destinati principalmente gli accusati di reati di mafia e “terrorismo”. Il 41 bis consiste nell'isolamento pressoché totale, nel restare chiusi in cella 22 ore al giorno, nel non poter vedere nessuno o al massimo una o due persone durante l'ora d'aria, nella censura e limitazione della posta, dei libri e dei giornali, nel non poter vedere i propri cari che dietro i vetri. Una forma di tortura “bianca” e legalizzata.

Questo regime infame viene giustificato come un modo per recidere i legami tra il prigioniero e l'organizzazione d'appartenenza. Falso. Dalle telecamere ai microfoni ambientali, fino a fittissime reti di spionaggio, lo Stato ha oggi tutti i mezzi per tenere sotto controllo le vite di tutti persino “fuori”, figuriamoci nelle prigioni. Le carceri speciali hanno tutt'altro scopo: piegare l'individualità del prigioniero per spingerlo a collaborare. Tortura, appunto. I tanti che si rifiutano di parlare e mandare qualcun altro al loro posto, lo fanno pagando un prezzo altissimo.

Da almeno vent'anni lo Stato cerca di estendere sempre più la tortura della carcerazione speciale. A questa logica corrisponde la recente assegnazione di diverse anarchiche e anarchici carcerati a sezioni di Alta Sorveglianza collocate all'interno di carceri 41 bis, come

L'Aquila, Opera e Tolmezzo. La prossimità con strutture e guardie "programmate" per il carcere speciale fa sì che le restrizioni del 41 bis dilagino anche nelle altre sezioni. È questo, tra gli altri, il caso di Silvia e Anna, due anarchiche che da aprile si trovano detenute nella nuova sezione AS dell'Aquila, sperimentando l'inizio del "nuovo corso": blindo sempre chiuso, letto saldato a terra, massimo 4 libri in cella e 7 capi di abbigliamento, controlli col metal detector all'uscita o entrata in cella, all'andata e al ritorno dalla socialità, dalla doccia e dall'aria, posta bloccata per mesi, rapporti disciplinari per ogni sciocchezza (spegnere la luce elettrica da sole, portare una biro all'ora d'aria...). Perciò queste compagne hanno deciso di entrare in sciopero della fame dal 29 maggio: per essere trasferite e perché quella sezione AS sia chiusa per sempre.

Sono tempi cupi. Tra morti in mare e lager per immigrati, tra licenza d'uccidere alle forze dell'ordine e decreti sicurezza che promettono anni e anni di carcere per chi porta un casco a una manifestazione, lancia un fumogeno o blocca una strada, a sempre più persone viene promessa anche la tortura dell'isolamento: un "carcere nel carcere" che si completa con i processi in videoconferenza (resi possibili dalla collaborazione di TIM-Telecom). La maniera forte contro i ribelli fa il paio con la persecuzione dei più poveri, braccati nelle strade dalla polizia e spesso spediti tra il filo spinato dei lager libici finanziati dai "nostri" governi. Cosa sapremo opporre a questo progresso della sofferenza?

**SPEZZIAMO L'ISOLAMENTO!**

**SOLIDARIETÀ CON ANNA E SILVIA IN SCIOPERO DELLA FAME!**

*Anarchici e anarchiche - Trento, 29 maggio 2019*

### **NEL BEL PAESE SUCCUDE CHE...**

Il sistema penitenziario italiano presenta una complessità di differenti trattamenti rivolti alle persone detenute. A seconda del trattamento a cui si viene sottoposti si verrà rinchiusi in determinate sezioni. Il punto più rigido della scala del trattamento differenziato che regola il sistema carcerario, è rappresentato dal regime di 41bis.

Adottato trent'anni fa come provvedimento temporaneo, di carattere emergenziale, si è via via stabilizzato e inasprito. In questa condizione detentiva ci sono oggi ben 748 prigionieri e prigioniere rinchiusi/e in una decina di sezioni all'interno di carceri sparse in tutt'Italia.

Il 41bis prevede:

- isolamento per 23 ore al giorno (soltanto nell'ora d'aria è possibile incontrare altri/e prigionieri/e, comunque al massimo tre, e solo con questi è possibile parlare nell'arco dell'intera giornata);
- colloquio con i soli familiari diretti (un'ora al mese) che impedisce per mezzo di vetri, telecamere e citofoni ogni contatto diretto;
- esclusione a priori dall'accesso alle misure alternative alla detenzione in carcere;
- utilizzo dei Gruppi Operativi Mobili (GOM), il gruppo speciale della polizia penitenziaria, tristemente conosciuto per i pestaggi nelle carceri e per i massacri compiuti a Genova nel 2001;
- "processo in videoconferenza": l'imputato/a detenuto/a segue il processo da solo/a in una cella attrezzata del carcere, tramite un collegamento video gestito a discrezione da giudici e del personale penitenziario, quindi privato/a della possibilità di essere in aula;

- la censura-restringimento nella consegna di posta, stampe, libri.

Affinché tali condizioni detentive finiscano, la persona deve decidere di collaborare con gli organi della magistratura. Nulla, quindi, a che fare con una sincera ed intima revisione delle proprie responsabilità quanto, piuttosto, una costrizione dovuta alla ferocia quotidiana vissuta sulla propria pelle. Esattamente ciò che accade quando si subisce una tortura: si può essere disposti a tutto pur di non soffrire più.

Le leggi e le norme di natura emergenziale, col passare del tempo, si estendono cosicché ogni restrizione adottata nelle sezioni a 41bis prima o poi, con nomi e forme diverse, penetra nelle altre sezioni previste dal sistema penitenziario italiano.

E' quello che sta accadendo a due nostre compagne, rinchiuso nella sezione di Alta Sicurezza all'interno del carcere di L'Aquila in cui il 95% delle persone detenute è in regime di 41bis.

Ciò significa che l'ombra di quel regime si estende su tutto il carcere e anche nelle sezioni non di 41bis le condizioni di vita sono pesantissime.

Ecco ciò che ci viene da loro raccontato:

*“Si tratta di una microsezione fatiscente di 4 celle singole, chiamata “sezione gialla”, uno spazio configurato e utilizzato in passato come 41bis femminile. Uso maniacale del metal-detector ad ogni ingresso e uscita dalla cella, dal passeggio, dalla socialità, senza dimenticare quelli dalla doccia – se ne contano dalle 12 alle 16 volte; l'impossibilità di avere CD e lettore e di ascoltare musica (sono utilizzabili solo per misteriosi e non meglio specificati “motivi di studio”); il numero di libri permessi in cella, solo 4, con l'aggiunta del Corano o altro testo religioso e Codice Penale; il numero contingentato di vestiario in cella, oltre che di generi di uso e consumo, quel poco d'altro che si può avere, viene tenuto in un armadietto esterno a cui si accede sotto controllo visivo e conteggio da parte delle guardie tramite apposita tabella; l'impossibilità di portare all'aria carta e penna; l'ordine, il controllo, la conta da parte delle GOM che contano minuziosamente ogni cosa e aggiornano le loro debite liste di tutti gli oggetti tenuti in cella e nel magazzino. Il passeggio dell'aria è di pochi metri (8x10), e la cosiddetta “socialità” è una barzelletta di cattivo gusto che dovrebbe assolvere negli stessi orari e nella stessa stanzetta spoglia le funzioni di socialità (c'è solo un tavolino con 4 sedie), palestra (c'è solo una cyclette), e luogo di preghiera. Lo spezzettamento della giornata imposto (ore 7 apertura blindo, 7:15 ritiro posta, 7:30 carrello colazione, 8 battitura, 9/11 aria, 11:30 vitto, 12/13 condivisione pranzo, 13/15 socialità, 15 battitura, 15:30/17:30 aria, 17:30 vitto), sono tipici di un carcere-caserma. Insomma, se la sezione AS2 risulta non avere un regolamento vero e proprio, ha di fatto adottato norme da 41bis con le relative pressioni”.*

Tale trattamento non è conforme alle regole previste per i circuiti di Alta Sicurezza che invece, dal codice di Ordinamento Penitenziario, contemplano una custodia più attenuata rispetto a quella del 41bis.

È per questo che dal 29 maggio due compagne, Silvia ed Anna, sono entrate in sciopero della fame al fine di ottenere il trasferimento e il rispetto, quanto meno, delle condizioni di AS nonché la totale chiusura della sezione di L'Aquila affinché nessuna possa più incorrere in condizioni detentive così infami!

Riteniamo che sia nostro dovere non lasciarle sole in questa battaglia, portando le loro voci fuori da quella tomba!

Solidarietà con Anna e Silvia! Contro il 41bis e le sue estensioni!

## **CRONOLOGIA DELLA LOTTA DI COMPAGNE E I COMPAGNI IN SCIOPERO DELLA FAME E DELLA SOLIDARIETÀ**

### **29 maggio**

*Silvia e Anna iniziano lo sciopero della fame nella sezione AS2 del carcere di L'Aquila. Stecco e Alfredo le affiancano dall'AS2 del carcere di Ferrara e Marco dal carcere di Alessandria.*

*Torino – presidio dentro e fuori il tribunale, corteo e blocco stradale dopo la dichiarazione di Silvia e Anna che sancisce l'inizio dello sciopero.*

*Roma – un volantinaggio parte di fronte al Ministero della Giustizia e prosegue in centro.*

*Trento – bloccata una via del centro con cavi di acciaio e filo spinato.*

*Numerosi striscioni e scritte iniziano a comparire in diverse città italiane e all'estero (Australia, Palestina, Kurdistan, Germania, Spagna, Svizzera).*

### **30 maggio**

*Giova inizia lo sciopero della fame dal carcere di Sollicciano a Firenze.*

### **31 maggio**

*Ghespe inizia lo sciopero della fame dal carcere di Sollicciano.*

*L'Aquila – presidio al carcere dove Anna e Silvia hanno iniziato lo sciopero per chiudere la sezione AS2.*

### **1 giugno**

*Cagliari – attacchinaggio e volantinaggio solidale con la lotta contro l'AS2 de L'Aquila.*

### **2 giugno**

*Leo inizia uno sciopero della fame di tre giorni dal carcere di Lucca.*

*Ferrara – saluto solidale al carcere dove alcuni compagni in AS2 si trovano in sciopero della fame.*

*Milano – irruzione sul palco della StraWoman in solidarietà con compagne e compagni in sciopero della fame.*

*Torino – biciclettata contro il razzismo di stato, a supporto dello sciopero della fame e per la chiusura della sezione AS2 del carcere de L'Aquila.*

### **3 giugno**

*Eboli – serata a sostegno dello sciopero della fame.*

*Roma* – assemblea pubblica alla facoltà di Fisica (La Sapienza) a sostegno dello sciopero della fame.

#### **4 giugno**

*Milano* – un gruppo di compagni e compagne entra nella redazione di Radio Popolare, per diffondere in diretta il comunicato delle compagne Anna e Silvia, il comunicato andrà in onda alle 19.45.

#### **5 giugno**

*Foligno* – danneggiate 5 auto delle Poste Italiane: gomme tagliate e sabbia nei serbatoi.

*Roma* – presidio davanti al Ministero della Giustizia.

*Napoli* – presidio al carcere di Poggioreale.

#### **6 giugno**

*Torino* – attacchinaggio sulle vetrine del negozio Freedhome, concept store dedicato alle eccellenze dell'economia carceraria italiana. In serata è interrotta la messa nel duomo dell'arcivescovo.

#### **7 giugno**

*Giova* interrompe lo sciopero della fame.

*Torino* – presidio davanti al provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria.

*Pisa* – presidio sotto il carcere don Bosco.

*Lucca* – saluto sotto al carcere San Giorgio in sostegno a Leo, in sciopero della fame.

*Trento* – ingresso all'Ufficio Esecuzione Pene Esterne, dipendente dal DAP. Slogan, lancio di volantini e uno striscione davanti all'entrata con scritto "Il DAP tortura. A fianco di Silvia e Anna, chiudere la sezione AS2 de L'Aquila". In serata si tiene un presidio dietro il Duomo. Nonostante la blindatura poliziesca dell'entrata principale alcuni solidali si intrufolano durante la funzione e srotolano uno striscione sull'altare.

*Bologna* – presidio in Piazza Verdi. Nelle stesse ore un gruppo di compagni e compagne interviene durante la mostra "Ri#belle", su donne e carcere, esposta in Sala Borsa, con volantini, interventi e striscioni.

*Genova* – presidio al carcere di Marassi.

#### **8 giugno**

*Lucca* – presidio sotto il carcere San Giorgio.

*Firenze* – presidio al carcere di Sollicciano in sostegno a Ghespe ancora in sciopero.

*Saronno* – presidio in solidarietà con compagne e compagni in sciopero della fame.

*Arluno* – striscioni esposti tra il pubblico e sul palco durante il concerto degli Atari Teenage Riot.

*Bologna* – presidio in via del Pratello cui segue una presenza mobile in strada fino alla zona universitaria.

## **10 giugno**

*Ghespe interrompe lo sciopero della fame.*

*Madda, dal carcere di Uta, comincia uno sciopero della fame di tre giorni.*

*Montreal* – nel giorno di solidarietà con i prigionieri anarchici di lunga condanna, è stata incendiata la BMW appartenente a André Cardinal, vicedirettore di Lemay, studio di architettura che sta progettando il carcere per gli immigrati a Laval.

*Bologna* – occupazione degli studi di Radio Città del Capo, coperte le frequenze con la lettura della dichiarazione dello sciopero della fame per chiusura della sezione AS2 del carcere de L'Aquila. Volantini sparsi negli studi e chiamata a Radio Popolare Milano (appartenente allo stesso network) per avvisare dell'occupazione.

## **13 giugno**

*Roma* – un gruppo di compagne e compagni fa visita a Radio Radicale con la richiesta di leggere in diretta la dichiarazione di Silvia e Anna di inizio dello sciopero della fame. Dopo qualche momento concitato il capo redattore accetta che il comunicato venga letto a fine notiziario poiché la trasmissione successiva, Radio Carcere, ha dichiarato che non era nella possibilità di farlo.

*Bolzano* – nel pomeriggio due ignoti incappucciati bloccano il traffico nei pressi della stazione con una catena e uno striscione in solidarietà con compagne e compagni in sciopero della fame per la chiusura dell'AS2 de L'Aquila.

*Genova* – imbrattata la sede della Rai di corso Europa con scritte in solidarietà con i prigionieri in sciopero della fame.

## **14 giugno**

*Torino* – presenza in aula durante l'udienza in videoconferenza di Silvia. Nel pomeriggio lettura in musica di lettere dal 41 bis in via Garibaldi, davanti alla chiesa dei SS. Martiri. In mattinata corso Regina Margherita era stato bloccato con copertoni incendiati. Lasciata a terra la scritta "Anna e Silvia libere".

*Terni* – presidio sotto al carcere dove da poco è stato trasferito Juan.

## **15 giugno**

*Torino* – calato uno grande striscione in Piazza Castello, sopra un'impalcatura montata davanti alla facciata di un palazzo: "18° giorno di sciopero della fame. Chiudere l'AS2 de L'Aquila".

## **16 giugno**

*Claviere* – danneggiato un campo da golf di proprietà della Lavazza, azienda coinvolta nella ristrutturazione del quartiere Aurora a Torino e di fatto mandante dell'arresto di Silvia, in solidarietà con i prigionieri in sciopero della fame.

## **17 giugno**

*L'Aquila* – occupata una gru in pieno centro storico e calati striscioni per la chiusura dell'AS2 de L'Aquila e contro il 41bis. Parallelamente viene occupata anche la sala consiliare comunale, il gruppo di compagni barricatovisi decide di non uscire finché non sarà resa nota dal TG3 la notizia dello sciopero e le annesse motivazioni.

Nei giorni successivi alla notizia parte una battitura che rimarrà costante nei giorni sia dalla sezione femminile che da quella maschile del 41bis del carcere de l'Aquila: detenuti e detenute, avuta finalmente notizia dello sciopero di Anna e Silvia esprimono solidarietà.

*Bologna* – Piazza Verdi, presidio a sostegno dello sciopero della fame. Due compagni occupano la torre degli Asinelli, in pieno centro storico e vi si barricano dentro. Il presidio si sposta sotto la torre, traffico in tilt. Una volta che i due compagni sono stati fatti scendere i solidali si spostano in corteo verso la zona universitaria.

## **18 giugno**

*Natascia, da poco estradata dalla Francia a Roma Rebibbia, inizia lo sciopero della fame*

## **19 giugno**

*Taranto* – presidio sotto il carcere Magli.

## **20 giugno**

*Natascia è trasferita dal carcere di Roma Rebibbia all'AS2 de L'Aquila.*

*Bardonecchia* – danneggiato un veicolo dei carabinieri in solidarietà con Anna e Silvia.

## **21 giugno**

*Bologna* – un gruppo di solidali appare in piazza Maggiore durante il cinema all'aperto, prima della proiezione, con striscioni, fumogeni e megafono. Poco dopo lo stesso gruppo sale sul palco di Sara Hebe e si ricava lo spazio per intervento e striscioni.

*Parigi* – bloccate le entrate di Eataly con striscione e megafono. Gli striscioni sono poi stati appesi su un ponte della Senna.

## **22 giugno**

*Vicenza* – interventi, striscione e fumogeni in pieno centro: contro l'AS2 a l'Aquila, la videoconferenza e in solidarietà ad Anna, Silvia e Natascia.

## **23 giugno**

*L'Aquila* – presidio sotto al carcere e a seguire corteo selvaggio per le strade del centro.



## **24 giugno**

*Milano* – all'Università Statale appesi striscioni solidali con Anna e Silvia.

*Roma* – incendiato un camion-ripetitore, in solidarietà con Anna, Silvia e i prigionieri anarchici in sciopero della fame.

*Lipsia* – incendiato veicolo di Eurovia-Vinci, multinazionale coinvolta nella costruzioni di prigioni, in solidarietà con Anna e Silvia, contro il 41bis e la videoconferenza.

## **25 giugno**

*Genova* – fuoco a un ripetitore in solidarietà con gli anarchici detenuti e per la chiusura della sezione AS2 de l'Aquila.

## **27 giugno**

*Livorno* – striscione solidale con i prigionieri in sciopero della fame esposto dalla scalinata del palazzo comunale.

*Parigi* – nella notte un furgone della Eiffage, impresa francese coinvolta nella costruzione di prigioni, viene bruciato.

## **28 giugno**

*Spoletto* – in seguito all'operazione di "decorosa ripulitura" dei muri cittadini promossa dall'amministrazione comunale in vista del Festival dei Due Mondi, nella notte la città è tappezzata di scritte in solidarietà con la lotta delle compagne a L'Aquila.

## **29 giugno**

*Anna, Silvia e Natascia interrompono lo sciopero della fame e si uniscono alle battiture delle sezioni 41bis del carcere de l'Aquila. Alla loro interruzioni seguono quelle degli altri compagni solidali.*

*Cremona* – striscione volante in Galleria XXV Aprile e a terra un fiume di volantini in solidarietà con Anna, Silvia e tutti gli anarchici rinchiusi nelle galere e colpiti dalla repressione.

## **1 luglio**

*Bologna* – presidio per la chiusura della sezione AS2 a l'Aquila in zona universitaria.

## **2 luglio**

*Torino* – presenza solidale all'udienza che vede imputati Leo e Silvia.

## ASINELLI E GRU

Le parole di **Silvia** e **Anna** hanno risuonato nelle radio locali, si sono imposte negli uffici di chi amministra la reclusione, hanno vibrato in una chiesa come sul palco di uno dei tanti grandi eventi disseminati nelle città, sono state scritte su parecchi muri e appese ai cavalcavia. Ieri però hanno scavalcato le mura di cinta del carcere de L'Aquila per posarsi poco più in là, **sopra una gru nel cuore storico della città** in estenuante ricostruzione, dove quattro compagni sono saliti e hanno affisso un lungo striscione nero: "CHIUDERE L'AS2 DI L'AQUILA!"

Parallelamente un altro gruppo di compagne e compagni **si è intrufolato nel Municipio dando vita all'occupazione di una sala consiliare** con l'obiettivo di non mollare la presa finché il TG regionale non avesse parlato dell'accaduto e riportato con precisione le richieste delle due compagne in sciopero della fame. Obiettivo raggiunto e occupazione smobilitata, salvo delle prevedibili identificazioni da parte delle forze dell'ordine, che avevano blindato l'edificio. Infine sono scesi anche i compagni in cima alla gru, riuscendo però a non fornire alcun documento.

Da una cima all'altra la protesta si è spostata a Bologna, dove nelle stesse ore altri compagni e compagne hanno **occupato la Torre degli Asinelli**. Una volta costretti a scendere dalla polizia, identificati e denunciati sul posto, si sono ricongiunti al nutrito gruppo di solidali e hanno raggiunto in corteo piazza Verdi, mandando in tilt il traffico.

Insomma un lunedì abbastanza acceso e spericolato per sostenere il ventesimo giorno di astinenza dal cibo di Silvia e Anna, e inconsapevolmente anche un modo per rispondere in prima battuta alla notizia che in quelle ore stava iniziando a circola tra amici e compagni: **l'istanza fatta da Silvia per ottenere gli arresti domiciliari è stata rigettata**. Le motivazioni sono perfettamente in linea con quanto già dispiegato negli ultimi anni dal Tribunale di Torino, in un'accozzaglia di parole sulla non idoneità dell'abitazione, sul dubbio circa le possibilità economiche della persona ospitante nel mantenere Silvia, sulla non evidente estraneità di quest'amica agli "ambienti anarchici" ... insomma in un modo o nell'altro sempre a fare i conti in tasca alla gente. Spiccano tuttavia un paio di frasi *nientemale* che sottolineano ulteriormente il tenore del discorso: da un lato, come già espresso dal Tribunale del Riesame, pesa nella valutazione negativa il *curriculum giudiziario* di Silvia e in particolar modo la sua violazione del divieto di dimora, dall'altro proprio per questo il giudice lamenta "l'assenza di una dichiarazione favorevole al rispetto delle prescrizioni". Quest'ultima infatti, quando è stata depositata l'istanza, aveva preteso che Silvia dichiarasse di rispettare i vincoli dei domiciliari, nel caso le fossero concessi. Una cosa mai vista, che tenta di obbligare a rilasciare delle dichiarazioni di fatto ininfluenti, per come funziona la procedura e considerando che è lei stessa a richiedere la misura meno afflittiva.

**Il messaggio è chiaro, nessuna resipiscenza manifesta e attiva, nessuna misura alternativa.**

Da dentro, dal carcere de L'Aquila, le notizie sullo stato di salute rassicurano. Al ventesimo giorno di sciopero della fame Silvia e Anna stanno bene, l'osservazione dell'amministrazione carceraria si fa più stretta attorno alla loro situazione. Infine, Stecco ha deciso di terminare lo sciopero mentre Marco e Alfredo continuano.

*macerie @ Giugno 18, 2019*

## LA SFIDA

**Silvia e Anna** sono arrivate al **ventiquattresimo giorno di sciopero della fame**. Insieme a loro continuano a non mangiare anche Alfredo e Marco, nonostante il primo abbia perso 15 chili e il secondo debba fare delle flebo per reintegrare gli zuccheri.

Dopo la salita sulla gru e l'occupazione del Municipio de L'Aquila, la notizia dello sciopero delle compagne ha riverberato in tutta la zona abruzzese e i giornalisti si sono messi a scrivere articoli sulla situazione nel carcere di Costarelle, a pubblicare report sugli istituti della regione, mentre qualche politico si è risvegliato dal suo torpore all'improvviso e qualcun altro si è prodigato alla ricerca di un garante dei detenuti perso per strada, che a quanto pare molto semplicemente ... non c'è. **Certo a poco serve affidarsi alle parole e alle attenzioni di questi figuri, che appena devono rendere conto sospinti da eventi che non possono più essere taciuti, si ripuliscono faccia e distintivo**. Dentro le mura del carcere la direttrice si è recata due volte nella sezione delle scioperanti, dicendo di far a sua volta pressione affinché le cose mutino, che quella sezione vecchia e fatiscente anche a parer suo dovrebbe essere dismessa. Non è leggenda però che delle parole di uno sbirro, o di una mezza sbirra - in questo caso - non bisogna mai fidarsi. Non c'è da tranquillizzarsi infatti, **le decisioni prese dal Dap sembrano andare in direzione contraria**.

La mondatura dei detenuti ha fatto sì che **Natasha**, arrestata il 21 maggio e tradotta nel carcere di Bordeaux, senza posta e senza visite, è stata estradata in Italia, di passaggio nel carcere di Rebibbia, per poi essere trasferita nella sezione As2 de L'Aquila. Al contrario le iniziative messe in campo in giro per le città sono riuscite a raggiungere direttamente Anna e Silvia ... e non solo. Ciò che a inizio settimana è successo nel capoluogo abruzzese, ripreso e trasmesso dal TgRegionale, è riuscito a valicare le mura ed essere visto e ascoltato da tutte le altre persone detenute a Costarelle. Ignare fino a quel momento della lotta intrapresa dalle due compagne, come sigillate e ovattate dentro alle loro celle a pochi metri di distanza, pare abbiano deciso anche loro di reagire e mandare un segnale.

Anna e Silvia da inizio settimana **sentono quotidianamente una battitura**. Il primo rumore è stato quello di una bottiglietta di plastica - gli oggetti di metallo non possono essere tenuti in cella - sbattuta ripetutamente contro le sbarre. Nei giorni seguenti la battitura è diventata più corale e un appuntamento quotidiano. **Avviene ogni giorno dalle 12 alle 12:30 ed è sicuramente partecipata da quasi la totalità delle detenute donne**, circa la partecipazione dal maschile invece non si hanno ancora notizie precise.

Proprio mentre scriviamo giungono aggiornamenti: **Natasha ha formalizzato il suo sciopero della fame**, di fatto iniziato già il 18 giugno nel carcere di Rebibbia.

Anna, Silvia e ora anche Natasha continuano determinate nella loro sfida, nonostante i comportamenti di chi amministra i loro corpi e organizza e controlla la reclusione siano impassibili e brutali. Per meglio aver sott'occhio il loro stato di salute le guardie hanno imposto il blindo aperto durante la notte, così la luce del neon entra dritta dritta nella cella e non permette un sonno tranquillo. L'ora di socialità per pranzo è stata ancora una volta negata. Silvia ha ricevuto un nuovo rapporto perché ha fatto una modifica al camping gas per riuscire a reggere in maniera più stabile la moka o le padelle. Il giudice ha permesso a un medico da fuori di entrare per monitorare lo stato di salute di Anna e Silvia ma l'amministrazione continua a rifiutarsi.

**Spronte dalla eco di quello che accade fuori non mollano**. Diventa sempre più tosto sfidare questo carcere che le segue ovunque, che non ha un angolo buio, che non lascia un momento per tirar il fiato e non stare allerta: guardie che frugano dentro il tabacco prima

di recarsi all'aria, guardie che si intrufolano ogni dì in cella per osservare ogni singolo dettaglio. L'invito è di continuare a parlarne, al costo di interrompere la voce di qualche potente sul palco di un evento cittadino o qualche personaggio celebre in tournée. Cogliere questa sfida vuol dire, ora, anche cercare di aumentare l'intensità.

L'appuntamento più "vicino" per ritrovarsi e portare solidarietà è a L'Aquila, per **un presidio sotto le mura del carcere**, per sostenere Silvia, Anna e Nat e tutti quelli che hanno deciso di battere le sbarre, alla faccia delle guardie che lasciano a malapena respirare.

*macerie @ Giugno 21, 2019*

## CON I NOSTRI CORPI

La storia di Anna e Silvia è simile a quella di molt\* altr\* carcerat\* che vivono in condizioni di privazione estrema della propria libertà, sia fisica che mentale: da oltre due mesi sono rinchiusi nella sezione di alta sicurezza (As2) del carcere dell'Aquila, da uno Stato che sulla loro pelle vendica tutti gli atti e tutte le parole di ribellione di migliaia di compagn\*. Ma la loro storia ora diventa qualcosa di diverso.

Dal 29 Maggio Anna e Silvia hanno deciso di entrare in sciopero della fame, atto estremo di rivolta in un regime carcerario che non permette nessun'altra possibile voce.

Anna e Silvia hanno deciso di usare i loro corpi per denunciare ancora una volta gli atti di estrema tortura che vengono attuati nelle carceri italiane.

Perché se il carcere è un sistema strutturalmente repressivo e alienante, le As2 e il 41bis ne sono l'espressione più becera ed inumana, con privazioni estreme nel tempo e nello spazio, in cui troppo facilmente ci si può dimenticare di essere ancora vivi.

Le compagne hanno quindi deciso di urlare a gran voce che loro sono lì, esistono e resistono, nonostante lo Stato cerchi in mille modi ogni giorno di ammazzarle.

E le loro voci risuonano oltre le mura di quel carcere fino a superare ogni confine, per ricordarci che la privazione della loro libertà riguarda tutt\* e spetta a noi dare più risonanza alle loro voci.

Noi con loro vogliamo urlare a gran voce che lì in quella cella, senza cibo e dignità, ci siamo tutt\*.

La solidarietà non conosce confini, la solidarietà non si arresta.

Con Anna e Silvia nel cuore, e con i compagn\* Stecco, Alfredo, Marco, Giovanni, Ghespe e Leo, in sciopero della fame per supportarle.

**SCARCERARE LA SOCIETÀ, PER VIVERE IL SOGNO DI LIBERTÀ**

*Compagn\* anarchic\* da Berlino*

## SOLIDARIETÀ A\* PRIGIONIER\* IN SCIOPERO DELLA FAME

Solidarietà a\* prigionier\* in sciopero della fame

Chiudere AS2! Liber\* tutt\*!

Da un mese due prigioniere anarchiche, Silvia e Anna, sono in sciopero della fame contro le durissime condizioni di detenzione. Chiedono di essere trasferite dalla Sezione AS2 del

carcere de L'Aquila in cui si trovano e la chiusura di quella stessa sezione. In queste settimane molte e molti altri prigionieri anarchici si sono uniti a questa lotta, mentre le rivolte e le proteste nelle carceri sono aumentate in questo mese. Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha però deciso come risposta di trasferire nella stessa AS2 de L'Aquila anche un'altra anarchica, Natascia.

È necessario rompere il silenzio e l'isolamento. Solidarietà e libertà per tutte e tutti!

*Collettivo Anarchico Libertario  
Livorno, 27 giugno 2019*

## **L'AQUILA: SCIOPERO DELLA FAME NEL CARCERE, SOLIDARIETÀ A SILVIA E ANNA**

Dal mio diario dal carcere: "Nel pomeriggio dalle finestre abbiamo sentito la solidarietà colorita e festosa degli anarchici e delle anarchiche fuori dal muro di cinta. Loro arrivano sempre prima di tutti e ci hanno riscaldato il cuore. La mia cella è lontana dal muro di cinta e io non li ho potuti sentire, ma i miei compagni dell'altro lato mi hanno detto che scandivano il mio nome e mi sono commosso."

In più di un quarto di secolo di carcere ho fatto tanti scioperi della fame, e la notizia che due donne detenute lo stiano facendo da più di 28 giorni contro il regime di tortura del carcere duro mi fa stare male. E mi torna in mente quando ero io al loro posto. Ecco il diario di alcuni di quei giorni:

Alle sette del mattino, all'apertura del blindato della cella, ho comunicato alla guardia in modo ufficiale l'inizio dello sciopero della fame. È il primo di dicembre! Lo sciopero della fame degli ergastolani in lotta per la vita per l'abolizione dell'ergastolo è iniziato. Qui nel carcere di Spoleto hanno aderito tutti gli ergastolani e per solidarietà anche i non ergastolani. Questa volta siamo più determinati dell'anno scorso. Siamo più incazzati! Questa volta gli ergastolani in lotta ce la metteranno tutta. Quando lotto non sento il mio corpo prigioniero. Non mi sento più un uomo ombra, mi sento un uomo libero e vivo.

Al passeggio, fra una nebbiolina, un freddo pungente e un'aria triste di feste natalizie, abbiamo parlato del nostro sciopero della fame: "Pensi che servirà a qualcosa questa protesta?" "Non lo so! Ma fra il fare e non fare è meglio fare".

"Fra la sofferenza e gli incubi che ci aspettano per una pena che non finirà mai sarebbe meglio farsi morire subito di fame...". "Dopo 33 anni di carcere mi hanno respinto di nuovo la condizionale. Poi dicono che l'ergastolo esiste solo sulla carta. Mi avevano fatto capire che questa volta me l'avrebbero data... "L'Assassino dei Sogni è capace di farti sognare la libertà per rubartela subito dopo, per farti soffrire di più, per colpirti più in profondità...".

"Se solo avessimo un fine pena!". "È inutile pensarci, quest'anno ho deciso di non attaccare più nessun calendario in cella." "Io non voglio neppure più sapere in che anno siamo. Che c'importa?".

Sesto giorno di digiuno: Un ergastolano dal regime del 41bis scrive: "Cristo può vedere i detenuti, loro non possono vedere lui perché c'è la grata che esclude la visione del cielo.

Lo sciopero della fame continua compatto. Per strada abbiamo perso il povero zio Totò, 85 anni, ha resistito quattro giorni, ma è malato di diabete e non ce la faceva più ad andare

avanti. Siamo un po' delusi dai mass media che non stanno dando visibilità alla nostra lotta.

Di giorno spesso indosso una maschera di serenità e di allegria per far coraggio ai miei compagni che stanno dimagrendo a vista d'occhio; la sera, quando la tolgo, resto solo con le mie preoccupazione e i miei pensieri... mi sento responsabile della sofferenza dai morsi della fame dei miei compagni. Forza Silvia e Anna, un sorriso da parte mia e uno da parte del mio cuore.

*Carmelo Musumeci*

## **LETTERA DI LISA SULLO SCIOPERO DELLA FAME**

Carx compagnx,

voglio mandare un forte saluto di solidarietà e ribellione allx compagnx anarchichx prigionierx, che proprio ora sono in sciopero della fame nelle carceri italiane, e anche a tuttx quellx braccatx e solidali in strada.

È evidente il bisogno di lottare contro le carceri, l'isolamento e tutte le misure ogni volta più avanzate di sicurezza che applicano a tuttx noi prigionierx e specialmente a quellx che lottano, presuntx conflittuali o pericolosx o ritenute socialmente inadattatx.

Il controllo (sociale, fisico e psicologico) così come la punizione e l'isolamento, sono i pilastri di base del sistema carcerario, qui come in tutto il mondo. Le regole del potere sono molto semplici, e chi le infrange, fuori in strada come dentro il carcere, sarà punitx ed isolatx da un ambiente più sociale e più tranquillo... rinchiusx in prigioni e in sezioni di isolamento che non sono altro che prigioni dentro la prigione. Spesso sono sezioni separate che non hanno nessun contatto con le sezioni ordinarie; e in altri posti sono celle punitive che stanno nella stessa sezione, dove lx prigionierx possono interagire, solidarizzare, comunicare ma anche minacciare, ignorare o stigmatizzare le persone in isolamento.

Nello stato spagnolo esiste il sistema FIES (schedario dei detenuti a monitoraggio speciale), un sistema che controlla, registra e condiziona lx prigionierx politicx o conflittuali. Il FIES 3 è concepito per lx prigionierx di gruppi armati, originariamente pensato per ETA e altri gruppi organizzati, ma dove includono anche noi anarchichx condannatx, accusatx o indagatx per terrorismo.

Ovviamente dipende molto dal livello di pericolosità in base al quale lo stato ci classifica per applicare le norme del FIES a ognunx e a quale carcere ci mandano.. può essere un isolamento molto leggero e anche simile al regime chiuso normale o può essere un isolamento molto duro e rigido.

All'inizio ci fanno passare dalla sezione di isolamento a Soto del Real (Madrid) dove ci sono 4 gallerie- 3 per gli uomini e una per donne. La galleria di donne ha dieci celle e a seconda dell'articolo che ha ognuna si esce insieme all'aria o no. La zona d'aria è minuscola, con filo spinato sul tetto. Non c'è assolutamente niente lì a parte un bagno di merda e spazzatura.

Nelle celle, il letto, l'armadio, il tavolo e la doccia sono incassate. È permesso avere solo pochi oggetti personali, al massimo 2 libri che si possono cambiare una volta a settimana.

Non si possono tenere oggetti "pericolosi" come coltelli, tagliaunghie o pinze per più di mezz'ora (poi vengono riprese). Lo spesino passa una volta al giorno e ha pochissimi prodotti. Le istanze e le lettere si raccolgono una volta al giorno, quindi se una volesse parlare

o cambiare qualcosa deve aspettare il giorno dopo. La luce si può regolare da dentro la cella ma solo se x funzionarx lo permettono, altrimenti la accendono e spengono loro da fuori.

Il numero di perquisizioni dipende da loro in base al momento e al motivo che trovano, ma sono molte, come anche i controlli con il metal detector o scanner metallici ogni volta che si esce dalla cella.

La cosa “buona” di qui —soprattutto a confronto con l’isolamento di altri paesi— è che di solito sono più permissivi con la comunicazione tanto verso fuori (chiamate giornaliere, vis a vis, colloqui anche in FIES) come tra prigionierx (parlare ore dalle finestre, passare lettere tra prigionierx...) così che unx non vive l’isolamento in modo così rigido come può essere per esempio nei paesi del nord Europa.

Ma se vogliono punire pesantemente qualcunx la possono tenere in sezioni di isolamento molto più duro, creare gallerie di isolamento totale.

Il cibo viene passato da un buco che si trova all’altezza della cintura e solo da lì si comunica con i funzionari- che non è nient’altro che un’umiliazione in più per cercare di far vacillare la forza della persona detenuta.

Dopo un periodo di osservazione provvisorio in isolamento che di solito sono alcuni mesi, normalmente si passa ai moduli di primo grado, che sono strutturati per “fare vita” lì per anni. Ma possono anche tenere lx prigionierx specialmente punitx- di solito per terrorismo- in un isolamento totale, senza quasi condividere nessuno spazio con altre detenute, o applicare articoli di massima sicurezza in caso di persone considerate molto pericolose..

Come sempre per punizione o per prevenzione.

Anche in Germania esistono sezioni di isolamento. A Colonia per esempio solo per gli uomini.. ma anche le donne possono finire isolate in questa sezione o in una sezione di regime normale. Poi ci sono anche celle di punizione estrema chiamate “bunker” dove è permesso avere solo un indumento fornito dal carcere, dove unx passa 24 ore solx senza finestre e senza il minimo contatto con l’esterno... ma di solito non si resta lì più di qualche giorno o al massimo poche settimane. Nonostante questo, l’ingiustizia e l’impotenza vissute lì sono enormi. L’isolamento lascia sempre forti segni, è qualcosa che chi lo ha vissuto non scorderà mai, e lo sconvolgimento e la rabbia di averlo vissuto non possono che aumentare. Ci sono molte persone che a questo non sopravvivono. Tutto dipende moltissimo dalla forza mentale (e fisica) di ognuna e molto dall’appoggio e dalla solidarietà che arriva da fuori.

A livello politico è più chiaro che cerchiamo di isolarci, non solo dalla società esterna ma anche dallx altrx prigionierx, con le quali possiamo costruire complicità e coscienza della lotta contro questo sistema di punizione, carcere e autorità. Ma ogni azione di solidarietà che si vive dentro e fuori, e tutta la fermezza e determinazione nell’opporci al loro isolamento, così come a tutto il loro sistema di oppressione e miseria, dimostreranno che non potranno mai schiacciare noi e la nostra lotta e la nostra passione per la libertà totale.

**FORZA, CALORE, AFFETTO E SOLIDARIETÀ PER LE COMPAGNE IN SCIOPERO DELLA FAME IN ITALIA! NON SIETE SOLE, LA LOTTA DEVE CONTINUARE!**

**CONTRO LA PUNIZIONE, L’ISOLAMENTO, IL CARCERE E QUALSIASI TIPO DI AUTORITÀ!**

**FINO A CHE TUTTX SAREMO LIBERX!**

*Lisa  
Centro Penitenziario Brians 1  
Giugno 2019*

## BATTITURE IN SOLIDARIETÀ

Al Direttore del carcere de L'Aquila

per conoscenza al

– Magistrato di Sorveglianza de L'Aquila

– Garante Nazionale dei Detenuti

Da Nadia Lioce, detenuta in 41bis

Il 18 giugno 2019 alle ore 12:00 ho iniziato una battitura di venti minuti al giorno delle sbarre della finestra della camera detentiva come gesto di solidarietà e condivisione della protesta attuata con sciopero della fame dal 29/05/2019 da due detenute, anarchiche, della “sezione gialla” del carcere de L'Aquila attualmente classificata AS2 femminile.

La protesta è contro il regime del 41bis e la pressione permanente che esercita sul prigioniero, innanzitutto tramite la segregazione, e poi con tutto ciò che essa rende possibile praticare all'Amministrazione Penitenziaria in termini afflittivi/punitivi.

Pressione che, nel vantaggio politico ottenuto dal DAP con quelle sentenze della Magistratura che vanno sottraendo le misure restrittive e di azzeramento delle libertà residue dei detenuti a 41bis al controllo giurisdizionale, si sta estendendo anche a settori di alta sicurezza, quale la sezione gialla, riclassificata AS2 alla sua riapertura nel febbraio del 2018.

Una sezione decenni prima adibita ad area di isolamento del reparto femminile, poi chiuso; rimessa in funzione quando il Ministero nel 2005 decise di dislocarvi le “politiche” sottoposte a 41bis e che fu chiusa nuovamente a fine 2012, quando il 41bis femminile fu trasferito in reparto.

Essendo stata in origine area di isolamento l'attuale AS2 femminile è una sezione particolarmente angusta, vi possono essere detenute soltanto quattro prigioniere in altrettante celle, e quelle ora presenti sono vigilate da personale GOM come lo sono i detenuti in 41bis.

Infatti il tipo di segregazione a cui soggiacciono è simile a quanto prevede il regime speciale.

Diverso per numero e modalità di colloqui, telefonate e ore d'aria, non lo è affatto invece sia per esiguità di rapporti sociali, essendo presenti tutt'al più tante detenute quante costituiscono il tetto massimo del “gruppo di segregazione” con cui in 41bis dal 2009 è stata normalizzata l' “area riservata” a suo tempo stigmatizzata dalla CEDU, sia per le misure di regolamentazione della vita quotidiana che sono in gran parte le stesse del “carcere duro”, motivo per cui alla vigilanza è deputato il GOM.

Limitazioni di stampa, pretese di censura della corrispondenza, rapporti disciplinari ad ogni sciocchezza, e tutto il resto, sono espressioni dello spirito del 41bis, di sospensione di tutti quegli ordinari diritti e facoltà del detenuto dei circuiti comune/alta sicurezza, almeno per quel tempo occorrente all'iter giudiziario di un ricorso che – eventualmente – disponga diversamente e per il quale di norma occorrono anni, non giorni, saturata com'è l'agibilità delle prime istanze giudiziarie di garanzia con la creazione da parte dell'Amministrazione di innumerevoli ragioni di reclamo, con ovvio pregiudizio dell'effettività della tutela giurisdizionale.

Anche la “sterilizzazione” del tempo trascorso insieme agli altri ai passeggi, con ciò intendendo l'impossibilità di recare con sé un libro, un giornale, un caffè, qualunque cosa



che possa fare da materiale di una socializzazione concreta tra esseri umani civilizzati, è tipica della condizione di prigionia in 41bis.

Lo stato estremo di segregazione che caratterizza la vita del detenuto in 41bis, un'ipotesi – ad oggi – per sempre, è stato nella “sezione gialla” generalizzato anche alla condizione del detenuto ad alta sicurezza.

La logica segregativa e punitivo/afflittiva, volta ad esercitare una pressione costante e crescente sul nemico da sottomettere o annichilire, è uscita dalla originaria eccezionalità ed emergenzialità del 41bis che l'aveva fatta apparire plausibile a suo tempo ed è diventata dapprima perpetua e, avendo sempre rappresentato l'istanza eminentemente politica che la muove, fin dalla definizione di “carcere duro” comunemente adottata e sbandierata ma anche nelle motivazioni di deterrenza verso il referente sociale dei militanti BR e rivoluzionari prigionieri, contenute nei loro decreti di 41bis, si è insinuata nel circuito dell'alta sicurezza e perfino in quello comune, come dimostrano anche recenti proteste e addirittura rivolte provocate dalla direttiva DAP di spegnimento delle televisioni a mezzanotte che generalizza quanto dispose in merito il regolamento del DAP del 2017 per il 41bis.

Né del resto poteva essere diversamente una volta legiferato, e legittimato, che il 41bis potesse essere un trattamento perpetuo in assenza di collaborazione; implicare divieti di parlare al di fuori del gruppo di segregazione –tale diventato di fatto e di diritto– e prevedendo che chi faccia comunicare un detenuto in 41bis con “l'esterno”, a prescindere dalla “reità” del contenuto della comunicazione, sia penalmente sanzionabile.

L'ultimo tassello necessario era quello di ottenere il vantaggio di alcuni riconoscimenti giudiziari alla pretesa dell'Amministrazione di sottrarsi al controllo giurisdizionale, se esso non si adatta a restituire mera legittimazione della sua arbitrarietà, così da garantirsi, in ipotesi il regime speciale in sé dovesse decadere in generale o per il singolo, che la sua sostanza rimanga impregiudicata e faccia da modello di un ordinamento penitenziario libero da vincoli di un sistema giuridico di tipo costituzionale.

In un carcere come quello de L'Aquila che secondo la relazione del Garante dei detenuti del 2019 si pregia del primato delle sanzioni disciplinari irrogate –il 74% del totale degli undici reparti di 41bis del paese–, cioè è il carcere duro più duro di tutti, l'istituzione dell'unica sezione AS2 femminile e, prima di essa, della sezione 41bis femminile a cui furono assegnate le “politiche”, può apparire persino una scelta con un profilo anche di misoginia, aspetto che sempre integra un quadro culturale-sociale retrogrado quale quello che è invalso e si è andato strutturando in ambito penitenziario eppure in generale nel paese negli ultimi decenni. Un aspetto però eventualmente del tutto secondario rispetto al contesto più complessivo che inevitabilmente ha condotto, e va da sé continuerà a condurre, a resistenze di ogni tipo, spesso estreme per qualche verso, come lo sono le condizioni detentive a cui siamo sottoposti.

La segregazione che ci è imposta del resto attacca l'integrità della persona che sociale lo è in se stessa non circostanzialmente, ne suscita perciò una resistenza a propria difesa proporzionale al sopravvivere.

Condividere questa condizione fa sì che la resistenza di Anna e Silvia sia anche la mia come di altri detenuti e che sia interesse di ognuno che l'AS2 femminile de L'Aquila venga chiusa e venga messo termine a ciò che rappresenta.

## **UN COUP DE DÉS** **(dichiarazione di termine dello sciopero della fame)**

Che la vita sia una partita a dadi contro il destino lo scrisse un poeta, che agli anarchici piaccia giocare lo sappiamo. Una prima partita l'abbiamo conclusa. Un mese per tastare il terreno ed annusare i confini della gabbia, un mese di sciopero della fame per far capire che siamo materiale difficile da inscatolare.

Al trentesimo giorno sospendiamo con il proposito di tornare con maggior forza. Un primo bilancio positivo è nella solidarietà viva, spontanea, immediata dentro e fuori le carceri, che ha sollevato chiaro e forte il problema.

Da dentro: un mese in sciopero anche Marco e Alfredo in AS2 ad Alessandria e Ferrara, a cui si è aggiunta Natascia al suo arrivo a Rebibbia e con cui abbiamo proseguito una volta arrivata qui, poi altri compagni, Stecco, Ghespe, Giovanni, Madda, Paska e Leo.

Da vicino: abbiamo sentito le battiture dal 41bis femminile e maschile aquilani, musica che rompe il silenzio di questa fortezza montana e a cui abbiamo risposto e continueremo a rispondere finché dureranno, solidali con quante e quanti subiscono da anni sulla propria pelle questo regime infame.

Da fuori: azioni dirette, incursioni informative, azioni di disturbo in giro per l'Italia e nel mondo hanno fatto da megafono a qualcosa che non è un gioco: differenziazione carceraria, circuiti punitivi, affinamento delle strategie repressive, in chiave anti-anarchica e non solo. Non è nulla che non conoscessimo e manteniamo la consapevolezza che dentro come fuori le scintille pronte a propagarsi sono ovunque, questo ci dà forza e determinazione.

È solo un inizio che speriamo sia stato un'iniezione di fiducia nelle potenzialità e nella forza che portiamo, dentro e fuori, con noi.

L'Aquila, 28 Giugno 2019

*Silvia, Natascia, Anna*

# VOGLIONO VIVERE SEPELLIRCI VIVI



- Reclusione all'ombra del regime 41bis per chi lotta per la libertà
- Sorveglianza speciale per chi si ribella
- Videoconferenza come norma nei processi e scomparsa degli imputati dalle aule
- Repressione della libera parola: professori sospesi, striscioni rimossi
- Il blocco stradale, strumento base delle lotte sociali, diventa reato
- Nuove e più dure misure in arrivo volte a colpire chi manifesta in piazza
- Aumento dei poteri dei prefetti
- Costituzione di un vero e proprio sistema punitivo parallelo esteso ad ampi strati sociali attraverso misure di prevenzione sempre più capillari e massificate
- Cresce il clima di paura e la polizia prende potere

Lo Stato avverte: adesso tocca a chi si ribella, a chi si oppone e anche solo a chi dissente. Si va definendo un vero e proprio Stato di polizia, lo vediamo in strada, nelle piazze, nelle carceri e pure nelle scuole. Chi lotta, si ribella e attacca i responsabili di ingiustizia e sfruttamento è colpito con il carcere duro. **Silvia e Anna**, compagne anarchiche si trovano in carcere a L'Aquila, arbitrariamente assegnate a una situazione detentiva ai limiti del 41bis, che le costringe a una sorveglianza ossessiva con decine di perquisizioni quotidiane, vestiario contingentato e non più di quattro libri in cella, solo per citare alcune delle privazioni subite. Contro tutto ciò **dal 29 maggio loro e altri prigionieri anarchici (Stecco, Leo, Alfredo, Marco, Ghespe e Giova) entrano in sciopero della fame**, scegliendo il proprio corpo come estremo strumento di lotta nell'isolamento massimo cui sono costretti.

Stiamo al loro fianco perché non possiamo permettere che un simile regime detentivo diventi norma per chi lotta, perché il carcere, e in special modo il 41bis, è tortura e va distrutto e perché questo ennesimo aumento della repressione va contrastato ad ogni costo.

Vogliono seppellirci vivi,

# IMPEDIAMOGGLIELO!

*Manifesto comparso a Bologna*

